

Un testimone rivela rapporti tra Contrada e "Faccia da mostro"

C'è un testimone che ha "conoscenza diretta" dei rapporti fra l'ex numero 2 dei servizi segreti, Bruno Contrada, e l'ex agente della Mobile di Palermo, Giovanni Aiello. È per questa ragione che gli agenti sono tornati a bussare a casa dell'ex 007. Al momento, l'identità della "fonte dichiarativa" è coperta da segreto investigativo, ma da quanto filtra, le indicazioni che è stato in grado di dare hanno convinto il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Giuseppe Lombardo a inviare gli agenti da Contrada mercoledì scorso per una perquisizione. Sabato per una verifica aggiuntiva da cristallizzare in un verbale di sommarie informazioni. Al momento, Contrada - per il quale la Cassazione ha di recente dichiarato "ineseguibile e improduttiva di effetti penali la sentenza di condanna" a 10 anni rimediata per concorso in associazione mafiosa - non è indagato. Tanto meno ha avuto rapporto diretto alcuno con la Dda della riva calabrese dello Stretto. I magistrati di Reggio Calabria lo considerano però un "soggetto di grande interesse investigativo" in virtù dei suoi rapporti con Giovanni Aiello, vero focus degli approfondimenti disposti dalla procura reggina. Dell'ex agente della Mobile di Palermo, indicato da pentiti e testimoni come "Faccia di mostro", il killer di Stato coinvolto in tanti misteri siciliani e non solo, Contrada sostiene di ricordare poco o nulla. "Ho un vago ricordo di circa 40 anni fa, sto parlando degli anni Settanta - ha detto l'ex 007 - quando c'era un agente alla Squadra mobile e mi sembra di ricordare che rispondeva ai connotati di questo signor Aiello. Ma non ricordo neppure in che sezione fosse. Lo ricordo per i capelli lunghi. Ho chiesto anche ad alcuni vecchi marescialli. Ma non riesco a ricordarmelo".

La fonte cui la Dda ha avuto accesso però sembra abbia detto altro. E i magistrati vogliono vederci chiaro. Perché nel quadro emerso con l'inchiesta "Ndrangheta eversiva", che ha svelato il coinvolgimento dei clan calabresi nella "strategia della tensione" costruita con gli attentati continentali, Aiello potrebbe aver avuto un ruolo. Attualmente, l'ex agente della Mobile di Palermo è stato iscritto nel registro degli indagati per aver indotto a mentire l'ex capitano del Noe Saverio Spadaro Tracuzzi, già condannato per i rapporti fin troppo amichevoli con i Lo Giudice, una delle famiglie di 'ndrangheta di Reggio Calabria. Anche la sua casa mercoledì scorso è stata perquisita insieme a quella di Spadaro Tracuzzi, dell'ex agente di polizia Guido Paolilli, dei fratelli Gagliardi di Soverato (Catanzaro), di Arturo Lametta, co-detenuto di Spadaro Tracuzzi, e di Vito Teti.

Al momento, di loro si sa solo che si tratta di soggetti tutti a vario titolo vicini o collegati ad Aiello. Sull'esito delle attività è stato però imposto il più stretto riserbo. Di certo, la Dda di Reggio Calabria sembra intenzionata a capire se Aiello abbia avuto un ruolo anche in Calabria.

Di lui ha parlato a lungo, anche in pubblica udienza, il pentito Nino Lo Giudice, dandosi alla fuga durante la sua collaborazione - ha dichiarato - proprio per una serie di "velate minacce" ricevute dopo aver parlato di Aiello. Per Lo Giudice, si legge

nell'ordinanza, l'ex agente "risultava essere un uomo che agiva nell'ombra, fra un lontano passato nello Stato ed in campi d'addestramento militari, ed un passato più recente ed il presente, al fianco del crimine organizzato e di pericolose entità deviate, non individuate".

AlessiaCandito